

Gesù, *dove abiti?*



**Famiglia di famiglie:
*l'orchestra del Risorto***

Sabino Palumbieri pag. 4-5

**L'“eccomi” incondizionato
dell'intimità con Cristo**

Mariapaola Leucci pag. 8

**Una grazia per Antonietta,
un dono per tutti noi**

Maurizio Parotto e Silvana Mora pag. 10



Periodico quadrimestrale
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 579 del 28/12/2001

Direttore responsabile:

Massimo Tarantino
massimo.tarantino@tiscali.it

Segreteria di redazione:

Maurizio Parotto, Silvana Mora
silv.mau@tiscali.it

Collaboratori fissi:

Sabino Palumbieri
Luis Rosón Galache
Agostino Aversa
Virginia Gallotta
Antonietta Grasso
Riccardo Guarino
Arturo Sartori
Anna Massa

Segreteria amministrativa:

Agostino e Cesira Aversa
aversa4@tin.it

Sede: 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 067848123

Finito di stampare: novembre 2009



Testimoni del Risorto

tel. e fax 0815322819

E-mail: aversa4@tin.it • www.tr2000.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma
tel. 081 8711297 • fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

A cura dell'Ambito Comunicazione sociale

Sommario

3 Grazie per il già. Sì per il non ancora
Agostino Aversa



4 Famiglia di famiglie:
l'orchestra del Risorto
Sabino Palumbieri

6 Giovani e famiglia,
profezia del matrimonio cristiano
Luis Rosón

7 Una sinergia fraterna, nell'unita d'intenti
Agostino Aversa

8 L'«Eccomi» incondizionato
dell'intimità con Cristo
Mariapaola Leucci



9 Dal viaggio esterno
all'itinerario del cuore

10 Una grazia per Antonietta,
un dono per tutti noi
Maurizio Parotto e Silvana Mora



11 Veicoli della buona novella
in terra d'Africa
Tiziana Petrachi

12 Dio si prende cura degli orfani
Suor Immacolata



13 Dalla "Festa di Arturo" alle viti da vino
Paolo Cicchitto

14 Missione Camerun 2009
I Volontari raccontano



15 "Ero forestiero
e mi avete accolto". O no?
Antonio Sellitto

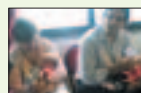


16 Finalmente due pozzi a Ndeng Ndeng

17 "Nun abbasta a ringrazia!"
Susy Mocerino

18 La famiglia come forza di
coesione che unisce nelle difficoltà
Angela Piccolo Quarto

19 EcceZZZZiunale veramente!!
della Pastorale giovanile



20 Una pausa tonificante,
una scuola insostituibile
Paolo Palombo

21 Il Signore: una tassa sulla felicità?
Arturo Sartori

22 Ricordo di Nella, testimone
del Risorto coerente e convincente
Maria De Giosa

23 😊 😐 ☹️ Punto di incontro

In copertina: La Città Santa dal Monte degli ulivi: il pellegrinaggio del TR sulle orme di Cristo (settembre 2009)

GRAZIE PER IL GIÀ. SÌ PER IL NON ANCORA



È il tema della 1ª Giornata di Richiamo di questo anno pastorale 2009-2010. Così si chiude l'anno del 25° del nostro Movimento.

Grazie per il già. Durante l'anno trascorso lo abbiamo detto tante volte – ma non basta! – con gli eventi e le attività organizzati proprio a questo scopo. Molto significativa ed efficace è stata in questo senso l'esperienza delle *Giornate del Grazie*, realizzata a raggruppamenti (*focus*) zonali di Cenacoli. Fuochi accessi di fede e di amicizia. Innegabile è stata la complessità della organizzazione sperimentata dai nuclei responsabili, ma la comunicazione e la condivisione tra i cenacoli hanno favorito collaborazioni più intense, hanno fatto rilanciare l'entusiasmo amicale e, fondamentale, si è rinnovato lo spirito di comunione di intenti nella consapevolezza delle proprie responsabilità.

In futuro il criterio di iniziative zonali potrebbe essere una metodologia per rilanciare gli "itinerari di fede e di amicizia", base dello spirito e della metodologia del nostro Movimento.

Il pellegrinaggio in Terra Santa, il grazie detto lì dove la morte fu vinta nella Pasqua di Gesù, ci ha offerto un buon mixer di ricchezza spirituale-teologica e di ricchezza storico-archeologica-umana, che sarà fonte di benessere dello spirito e della mente per lungo tempo.

Una speranza nasce nel grazie per l'entusiasmo energetico del settore giovani, che hanno vissuto un'attività di formazione intensa, ma serena ed equilibrata nella forma e nel ritmo, e nella ricchezza di metodi e idee per l'animazione. Tutto questo ha favorito il conseguimento di nuovi obiettivi e la maturazione di volontà d'impegno nei giovani animatori emergenti. Ne è un segno la buona riuscita della *Pasqua Giovane 2009*.

La nostra ammissione alla CEI, evento che ha aperto il nostro anno celebrativo delle "nozze d'argento" del TR, è stata contemporaneamente chiusura dell'arco dei primi 25 anni (1984-2009) e apertura ai nostri prossimi 25 anni(!), sollecitante l'impegno, una chiamata concreta del Padre, una chiamata a cui rispondere il nostro **"sì per il non ancora"**. E questo "sì" si innesta su un altro "sì", inimmaginabile, che il Signore all'inizio del nostro secondo 25° ha voluto dirci attraverso l'evento della

guarigione *inspiegabile* di Antonia del Cenacolo TR di Francavilla. La grazia divina che ha toccato Antonietta, ha indirettamente toccato il nostro movimento.

Il nostro *sì per il non ancora* richiede il "rilancio" in ogni campo, rilancio che chiede impegno più sentito e vivo dei responsabili e nuovo fermento nei settori e negli ambiti. Noi responsabili dobbiamo sentire l'urgenza della cura dei cenacoli, affinché la gioiosa, serena amicizia tra gli appartenenti, il calore dell'accoglienza, e, innanzi tutto, la ricchezza della spiritualità pasquale sia



Dopo le "nozze d'argento" riprendiamo il cammino sulla strada di Emmaus

risposta ai bisogni di chi vuole approfondire, pregare, confrontarsi in clima di fiduciosa fraternità, sulla risurrezione di Cristo, centro della nostra vita di credenti.

Oggi il momento storico, sia della vita del Movimento che della vita ecclesiale e sociale, richiede da parte nostra una ferma dimostrazione di maturità e responsabilità, una "cordata" in comunione di cammino spirituale e in sintonia d'azione, che renderà il nostro impegno di Testimoni del Risorto più fruttuoso per la gloria del Regno.

È necessario pregare per questo, e con crescente intensità.

Coraggio, a vicenda ci sosterranno, certi che *Cristo è veramente risorto!*

Vostro fratello nel servizio

Agostino Aversa, Coordinatore generale

Mentre sta per andare in stampa il giornale registriamo la notizia che **Don Mario Toso**, già Magnifico Rettore dell'Università Pontificia Salesiana, è stato nominato Segretario del Consiglio Pontificio *Iustitia et Pax*. Al nostro amico, che è chiamato dal Papa a questa alta carica di servizio per la Chiesa Universale, i nostri più sentiti auguri nel ricordo della sua lunga espressione di stima e affetto con cui ci ha seguito sempre.

Eleviamo al Signore Risorto preghiere perché lo sostenga in questo cammino onorifico e oneroso.

L'amalgama non è data dai vincoli di sangue ma dalla condivisione dell'ideale: vivere la pasqua del Signore

FAMIGLIA DI FAMIGLIE: L'ORCHESTRA DEL RISORTO

di Sabino Palumbieri



1. Il Risorto crea famiglia

Un fenomeno impressionante si registra nei Vangeli. L'effetto crocifissione e morte del Maestro, sul profondo degli Apostoli, aveva prodotto una ricaduta come un masso dirompente. Sgomento. Angoscia.

Delusione. Dispersione. Non c'era più motivo – pensavano – di stare insieme, dal momento che era scomparso per sempre in maniera umiliante l'asse robusto aggregante, la presenza di Gesù di Nazareth, che li caricava di fascino e di speranza. La comunità, già tanto problematica pur con la presenza fisica del Maestro, educatore di unione, si presentava frantumata già prima. I due discepoli di Emmaus all'alba stessa di Pasqua si staccano dal gruppo e tornano al villaggio. Gli undici, che erano stati ancora più nell'area dell'intimità col Maestro, li troviamo sprangati nel cenacolo per la fobia – è il termine usato da Giovanni – di essere scoperti dai Giudei. Ma come ben si sa dalla più elementare scienza ed esperienza, il comportamento fobico di più persone produce un'unione episodica, posticcia. Esaurito o soltanto diminuito il motivo scatenante, poco dopo induce alla dispersione. Per quei seguaci questo significava il ritorno alle reti, ai campi, alle antiche occupazioni. Ed ecco nello stradone di Emmaus piomba in mezzo a

loro il Risorto. E dà vita alla loro vita, con la sua risurrezione. Non li turba ma li libera. Non li umilia ma li illumina. E, intanto, li prepara al naturale compimento dell'evento della risurrezione, che è quello pentecostale.

La Pentecoste segna infatti la nascita e il lancio della Chiesa. Che altro non è se non una famiglia di tipo pasquale, di durata permanente nella storia, con al centro il Risorto, il Vivente. Che comunica il Suo Spirito, che è – come dice la scrittura – *il Vivificante*. Insomma, la festa pasquale e la forza pentecostale creano una *famiglia nuova* mai vincibile dalle “porte degli inferi” o le potenze del male. Dunque il Risorto aggrega. La risurrezione è nascita seconda – la Rinascente – di Gesù il Cristo, dopo la prima a Betlemme. E ogni nascita, di per sé, porta un messaggio di aggregazione. La *disgregazione* che si registra nel periodo prepasquale è seguita dall'esperienza della *congregazione* della pasqua culminante nell'evento della Pentecoste.

Tale esperienza è tessuta di incontri di tenerezza, di misericordia, di accondiscendenza e anche di profumo di cucina attorno ad una tavola imbandita che è uno dei simboli ancestrali della *famiglia*. L'evento della Pentecoste, poi, ci si presenta caratterizzato da “un cuore solo e un'anima sola”. Parlavano tante lingue e si capivano perché avevano lo stesso *linguaggio*, cioè comunicazione di amore, espressione di comunione. È l'esatto contrario di Babele ove parlavano la stessa lingua e tuttavia non avevano più lo stesso linguaggio. Che è quanto dire: non si capivano più nel profondo.

Che cosa è la famiglia se non il restare *congregati* in forza dell'amalgama più potente che è l'amore?

2. Sfide e minacce all'amore

Ma l'amore umano è insidiato sempre da tre minacce contro le tre dimensioni più naturali. Ogni esperienza di amore tende, di per sé, anzitutto alla *profondità*: è l'intimità di cammino. E poi, alla *durata*: poiché sotto ogni percezione d'amore si scava l'abisso dell'eternità, è la tensione ad amare *per sempre*. E quindi aspira all'*estensione*: è l'universalità dell'amore *senza frontiere*.

Ma ecco le minacce a queste tre dimensioni essenziali.



... Ed ecco sulla strada di Emmaus piomba in mezzo a loro il Risorto. E dà vita alla loro vita, con la sua risurrezione

Le esperienze dell'amore umano denunciano anzitutto *carenza di intimità profonda*. Le attese di comunione in una famiglia di sangue o di spirito non risultano pienamente appagate. E poi tali esperienze – questa è la drammatica condizione dell'esistenza – sono segnate da *incertezza di durata*. La tendenza di comunione al “per sempre”, quantomeno si spezza irrevocabilmente contro il muro della morte.

E inoltre l'aspirazione all'universalità senza frontiere è *minacciata* da stanchezze, monotonie, egoismi, comodismi, razzismi della propria tribù o della piccola cerchia.

L'amore è l'anima di ogni famiglia. E queste tre dimensioni sono l'anima dell'amore.

3. Garanzia di autenticità

Ora solo il Cristo Risorto *garantisce l'intimità profonda*. Infatti rinforza col suo Spirito – dono dell'evento pasquale – l'intimità bella ma fragile dell'amore umano sia nella coppia, che nella famiglia naturale e spirituale. L'Eucarestia, comunione col Cristo è, se vissuta, la base dell'intimità profonda nel matrimonio e in ogni comunità.

Parimenti l'anelito al *per-sempre* trova spazio in forza della presenza del Risorto che, vincendo la morte, supera ogni specie di limite di tempo. E vince anche, con la sua presenza onnipresente, ogni limite di spazio.

L'amore per ogni limite temporale e spirituale dunque solo il Risorto, con la potenza della sua risurrezione, lo assicura per chi lo segue con fiduciosa consegna a Lui. Fino all'eternità, di là della morte. Fino agli estremi confini della terra, di là da ogni limitato spazio.

4. L'orchestra pasquale

Dunque solo la presenza percepita nella fede del Risorto crea pace e amore che sono il respiro di ogni comunità. Poi ancora va colto con lo sguardo della fede che tale presenza non è solo di *Gesù-accanto* ma anche di *Gesù-dentro* nel senso che siamo tutti innestati *dentro* il suo prolungamento vivente nella storia che è il suo “corpo”, la Chiesa, e in ogni suo frammento.

Del resto dire famiglia è dire riproduzione storica dell'eterna famiglia di Dio, quella trinitaria. Ora l'*unità* e la *diversità* non si oppongono ma si compongono. Anzi, *si richiamano necessariamente*. In Dio, la diversità dei tre che si amano totalmente tanto da costituire una comunione eterna di natura. E questo perché ciascuna persona è totalmente *per l'altra*.

Orbene è proprio questo essere famiglia di sangue,



[La famiglia TR] è unica per generazioni diverse...

e famiglia di famiglie. *Vivere-con* non basta. *Vivere-per* è l'essenziale.

Tutto ciò esige l'esercizio dell'*empatia* che è la capacità di vivere dentro di sé gli stati d'animo degli altri; della *sintonia* cogli irrinunciabili ideali della famiglia; della *simpatia* che è capacità di *con-soffrire*, di *con-vibrare*. E tutto questo immerso nella *comunione* che è il dono assolutamente gratuito dello Spirito Santo. Che è comunione eterna tra il Padre e il Figlio.

Nella famiglia di famiglie – la cui costruzione incessante è l'intento del movimento TR – l'amalgama non è data dai vincoli di sangue ma dalla *condivisione del medesimo ideale* di vivere la *pasqua* del Signore. *Questa convergenza di per sé fa profondità*. Ed è necessaria anche all'unità autentica della famiglia di sangue.

Nella famiglia spirituale l'uno illumina l'altro ad essere se stesso, al meglio. Ognuno accetta l'impegno concreto di *camminare insieme per crescere insieme* in *umanità* e nel *carisma*. E lo si fa attraverso il *servizio reciproco* d'amore. Va ricordato che famiglia viene da *famulus* – servo. L'amore si esercita nel servizio. La famiglia di famiglie è *unica* con *cenacoli diversi*. È *unica* per generazioni *diverse*. È *unica* fatta di talenti, professioni ed estrazioni *diverse*. Unità nella diversità.

È questa una vera sinfonia, nel Risorto. Che canta l'Alleluja annunciando, nonostante tutto, la speranza.

La sinfonia è l'unità dell'arte musicale con strumentazione diversa.

E che cosa è la bellezza se non la *convivialità delle differenze*?

Testimoniare nella vita quotidiana la presenza dell'amore e della grazia di Dio nella propria vita di sposi

GIOVANI E FAMIGLIA, profezia del matrimonio cristiano

di Luis Rosón Galache



La famiglia ha ancora un grande peso tra i giovani, che le riconoscono la massima importanza nella vita, al di sopra degli amici, del lavoro, del guadagnare soldi, degli studi o della competenza professionale.

1. I giovani valutano la famiglia

Dietro tale atteggiamento vi sono un elevato concetto di famiglia, ma anche esperienze personali gratificanti. Ma, di fatto, la famiglia si trova in una situazione sociale di debolezza. La comunicazione genitori – figli si articola oggi ad un livello di superficialità, senza arrivare ad affrontare i temi di fondo della vita.¹

Si è anche indebolita la figura paterna portatrice di autorità, capace di ascoltare il figlio, ma anche di rispondere con una parola che comunica la propria esperienza di vita e suscita nell'altro spazi di responsabilità e libertà.²

Malgrado tutto, anche se la famiglia sta vivendo una profonda crisi, conserva ancora nei giovani una grande influenza e un gran valore. È un fatto che deve sollecitarci ad approfittare di questa formidabile risorsa educativa.

2. Attenzione alla famiglia, urgenza pastorale

Prestare attenzione alla famiglia. Papa Giovanni Paolo II affermava: *“Un'attenzione speciale si deve prestare anche alla pastorale della famiglia, specialmente necessaria in un momento storico come il presente, nel quale si sta constatando una crisi generale e radicale di questa istituzione fondamentale...”*

Mediante un'educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in maniera piena rispetto al progetto di Dio e alle vere esigenze della persona umana: tanto quella dei coniugi quanto, soprattutto, quella dei più fragili, che sono i figli.³

3. Un matrimonio “profezia cristiana” per i giovani

La base della famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio: presenza dell'amore e della grazia di Dio nella propria vita matrimoniale, nell'amore degli sposi e in tutti i loro rapporti sponsali. Voglio qui offrire alcune piste da seguire per fare del matrimonio cristiano una vera profezia, da cercare di vivere da parte dei giovani per una autentica crescita umana e cristiana nella vita di coppia.

1. *Dire sì a un altro è regalargli fiducia.* Chi si fida e si affida all'altro lo fa con la speranza di ricevere fedeltà. È come dirsi: *“Quando tu senta come ti amo, ti perdono, ti curo, potrai sentire come ti ama, ti perdona e ti cura Dio stesso”.*

La famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e ha diritto alla protezione dalla società e dallo Stato.

(Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 16)

2. *Nozze punto di partenza di un amore sempre in cammino.* Il dono di Gesù Cristo non si esaurisce con la celebrazione del matrimonio: Gesù rimane con loro affinché si amino in fedeltà, stimolati a vedere le cose sempre «dai tetti in su».

3. *Vocazione alla santità: testimoni della tenerezza di Dio.* Scoprire ogni giorno ciò che Dio vuole da loro, perché il Signore è sempre capace di sorprendere. Mostrare nei figli e negli impegni la tenerezza di Dio.

4. *Senso di appartenenza.* L'appartenenza è più di un legame, è riconoscere il valore e il senso della persona dell'altro.

5. *L'amore coniugale deve crescere e svilupparsi.* Le nozze sono solo un “traguardo volante”. Bisogna far crescere l'amore coniugale, accettando l'altro così com'è.

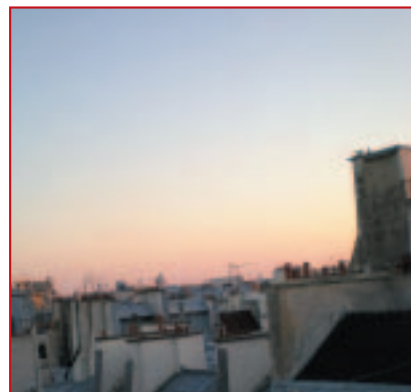
6. *Amore umano trasformato dall'amore di Cristo.* Cristo sana l'amore della coppia sempre fragile e sempre esposto agli egoismi umani.

7. *Le crisi e i conflitti matrimoniali, amore forte e resistente.* Le crisi vanno affrontate con oggettività, generosità, flessibilità e preghiera.

8. *L'amore soltanto può crescere con il perdono.* Il vero amore si converte in perdono, comprensione, disponibilità.

La famiglia cristiana è buona novella per i giovani di oggi che vogliono rischiare con Cristo l'avventura dell'amore in coppia, formando una famiglia.

La famiglia cristiana è profezia: è rendere testimonianza nella vita quotidiana che, anche in mezzo agli ostacoli e alle difficoltà, è possibile vivere in pienezza il matrimonio come esperienza ricca di senso e come buona novella.



...sempre «dai tetti in su».
(come dicevano i Beati Beltrame Quattrocchi)

¹ Cf. A. DE LILLO (a cura di) *Giovani nel nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 48.

² Cf. SEVERINO DE PIERI, *Una nuova paternità*, Note di Pastorale Giovanile, Maggio 2003, pp. 27-35.

³ *Novo Millennio Ineunte*, 47.

Gli apostoli del TR hanno capito che la solitudine è fallimento e che la comunione è la prima opera apostolica

UNA SINERGIA FRATERNA, NELL'UNITÀ D'INTENTI

di Agostino Aversa

Il nostro Movimento "Testimoni del Risorto" è una "Famiglia di famiglie" sulla strada della fede in amicizia, sfociante in progetti concreti di formazione spirituale e di impegno nel sociale, prassificati con opportune metodologie. Laici e sacerdoti, consacrate, adulti di diversa età, giovani, bambini, ragazzi e giovanissimi operano in sintonia con rapporti di pasquale fraternità.

Ognuno partecipa con i doni ricevuti da Dio, e ad ognuno si chiede di coltivarli, a livello personale e familiare, e di potenziarli con le proprie originalità e differenze, perché i loro talenti crescano e si moltiplichino come quelli del servo buono e fedele della parabola (Mt 25,14-30). È indispensabile saper mettere in comune capacità, prospettive e progetti.

Ogni famiglia è tale quando riesce ad organizzarsi come un tutto organico. Il TR, nel suo cammino dal 1984, è passato dalla fase iniziale dell'entusiasmo per il carisma individuato, da vivere e da far vivere, alla fase della ricerca nel travaglio dell'organizzazione carismatica e operativa, per arrivare, infine, alla fase del metodo: intelligenza, esperienza, competenza di ciascuno incanalate nei settori, nei cenacoli e negli ambienti con responsabilità distinte e personali, ma con unità d'intenti e fraterna sinergia, in corresponsabilità consapevole.

Ora, all'inizio del secondo venticinquesimo, abbiamo deciso di aprirci ad un ben definito "piano strategico" di riferimento per il futuro. Intanto a ben leggere, all'interno delle opere portate a termine nel primo 25°, si vede la filigrana che reca a lettere cubitali la parola "comunione". Gli apostoli tierrini hanno ben capito che la solitudine è fallimento e che nessun piano strategico potrà mai realizzarsi al di fuori della comunione, che, come leggiamo anche nella stessa Carta della

Comunione della Famiglia Salesiana, è la prima e fondamentale opera apostolica. I suoi criteri fondamentali sono:

- **formarsi insieme:** che è pensare insieme superando egoismo e individualismo per non ridurre la realtà al solo proprio punto di vista; **lavorare insieme** per il bene comune; **vivere insieme** ogni esperienza più significativa della vita del movimento
- **aprirsi ai contesti personali e sociali dei giovani:** svestirsi di alcuni giudizi e pregiudizi per accogliere i giovani e dividerne problemi, prospettive e attese. Ricordiamo don Bosco: "Amate ciò che amano i giovani, perché i giovani imparino ad amare ciò che amiamo noi!"

- **apprendere una metodologia di collaborazione:** si basa su tre leggi: **coordinamento**, ovvero convergenza delle forze; **reciprocità**, cioè dare e ricevere, non a senso unico, collaborazione e competenza; **responsabilità condivisa e liberante**, cioè assumere una responsabilità primaria e compierla.

Comunque, al di là dei criteri e delle leggi, fondamentale è riconoscere che è possibile formare spiritualmente una Famiglia apostolica solo se si assume come radice e cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione e piano strategico tendenti a formare lo spirito di famiglia, che è innanzi tutto appartenenza in fraternità e stima.

Ecco i libri più recenti di Don Sabino, uno dei quali: **Gesù, compagno di Emmaus, dove abiti?** è una guida alla Terra Santa **specialissima**, per pellegrini e non



Sabino Palumbieri **GESÙ, COMPAGNO DI EMMAUS, DOVE ABITI?**
Viaggio del cuore in Terra Santa

Edizione Centro Volontari della Sofferenza, Roma 2009

PER CHI SI PREPARA AD ANDARE IN TERRA SANTA
PER CHI HA GIÀ VISTO LA TERRA PROMESSA E VUOLE RISCOPRIRE E RILEGGERE IL RICORDO CHE PORTA NEL CUORE
PER CHI SENTE NOSTALGIA DI UN VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO CHE SPERA DI POTER FARE...

Non una guida, ma un dono prezioso di Don Sabino, il racconto del suo viaggio interiore nato dall'esperienza delle sue diverse visite nella terra di

Gesù Cristo, "una terra straordinaria", segnata dal dito di Dio, in cui camminarono gli Apostoli con il Signore, i successori degli Apostoli e una folla immensa di pellegrini, in una processione ininterrotta di stupore, di sgomento, di preghiera.

Il racconto delle visite è un intreccio di elementi tra teologici, spirituali, biblici e autobiografici, in una cornice appena accennata di carattere archeologico e storico. Ma ben presto diventa la gioia dell'incontro con la sconvolgente divinità di Colui che gli ha dato il cuore di Dio. Da Cana al Giordano, dal Lago di Tiberiade a Cafarnao, da Emmaus a Gerusalemme, dal Cenacolo al Sepolcro, il cuore risponde non alla visita di reperti del passato, ma all'incontro, al dialogo, alla percezione di un'adorabile Presenza. Con la guida di don Sabino la visita ai luoghi santi diventa un'esperienza dell'essere-con-Gesù, che si rivela con «un intenso desiderio di parlarGli, di ascoltarLo, di godere della Sua compagnia, di vedere con il Suo sguardo... E il pellegrinaggio nella terra santa diventa il simbolo della nostra vita, che è un continuo cammino nella speranza, sulla via di Emmaus.



Sabino Palumbieri **LA NONA SINFONIA DI DIO**
Dio è felice, Dio ci vuole felici

Effatà Editrice, Cantalupa (Torino), 2009

La "nona sinfonia" è l'espressione più alta dell'amore di Dio per l'uomo. Ecco un altro dono prezioso di don Sabino, che ha raccolto in questo libro le riflessioni sulla scoperta che le beatitudini sono la via alla felicità, la risposta al nostro profondo anelito a Dio. Le beatitudini sono il profilo di Gesù, il Signore; sono l'indicazione della strada della felicità-salvezza; e certamente hanno un costo, perché "indicano la strada della croce, ma della croce luminosa", che da muro di disperazione è diventata ponte di elevazione. Nel Suo disegno di amore, Dio ci vuole felici. Gesù, nel discorso della Montagna, ci indica la via. Con questo libro, don Sabino ci prende per mano e, con amore fraterno, ci dice: "Coraggio, possiamo..."

L'anno giubilare del TR ha conosciuto uno dei suoi momenti più importanti in Terra Santa, nel pellegrinaggio svoltosi dal 6 al 14 settembre. Accompagnato e guidato spiritualmente da don Luis, il gruppo tierrino ha vissuto un'esperienza intensa i cui echi, maggiormente sviluppati e sviscerati, troveranno ampio spazio nel numero speciale che a fine anno sarà dedicato al 25° del Movimento. Qui proponiamo intanto le riflessioni di una professionista di Lecce che era già stata per suo conto in Terra Santa e che ha chiesto in questa occasione di unirsi al TR per rivivere un viaggio così emozionante dal punto di vista della spiritualità pasquale.

In ogni tappa del pellegrinaggio in Terra Santa il Signore ci vuole suggerire qualcosa da 'scavare'

L'«ECCOMI» INCONDIZIONATO DELL'INTIMITÀ CON CRISTO

di Mariapaola Leucci

Ho accettato con molta trepidazione l'invito a scrivere un articolo sulla mia esperienza in Terra Santa perché è sempre molto difficile trovare le parole per esprimere le emozioni. Lo scorso anno, dopo il mio primo viaggio, mi sono riproposta di tornarci, convinta che la meditazione avrebbe superato l'emozione. L'inizio del viaggio a Nazareth, a Cana, al lago di Tiberiade è stato per me molto deludente perché ero distratta e disturbata dalla corsa delle visite, dallo scarso spazio lasciato alla riflessione. Ero triste e rassegnata.

Poi siamo arrivati a Gerusalemme, al Getsemani.

Da lì è cominciato il mio pellegrinaggio. Su quella roccia ho sentito la vicinanza di Gesù, il suo grande amore per me, il suo sostegno. Non sono più sola. Il mio cuore si è sciolto in un pianto di ringraziamento e di gioia. Mentre ero in silenzio e in intimità col Signore, sono uscita dalla chiesa come sospinta dolcemente fuori e ho incontrato un anziano frate francescano. Egli mi ha condotto nell'orto degli ulivi, a contatto con quegli alberi secolari, nel luogo in cui Gesù si è appartato con i suoi discepoli cercando da loro quella vicinanza emotiva che, pur promessa, è venuta a mancare. In silenzio e mestamente ho chiesto perdono per le mie innumerevoli fughe e i "colpi di sonno". Come in un pellegrinaggio a ritroso, il mio pensiero è tornato alla Grotta dell'Annunciazione, a quella semplice giovinetta, al suo "eccomi" incondizionato a Dio, e a San Giuseppe, che con grande generosità e amore ha protetto la sua sposa e Gesù. Quante donne sceglierebbero di affrontare maternità difficili (gravidezze inaspettate o figli nati con handicap), se fossero sostenute da uomini come San Giuseppe, capaci cioè di sfidare i pregiudizi, le convenzioni sociali e il proprio orgoglio solo con la fede e l'infinito amore del loro cuore! Come medico spesso ho visto la triste solitudine di tante donne mentre i loro

compagni, affetti da una strana "sindrome di Mennea", se la davano a gambe così velocemente da battere tutti i record della corsa.

Dopo il Getsemani mi sono lasciata condurre dal Signore al suo Santo Sepolcro, nel luogo in cui ha patito, ma da cui è risorto donandoci la certezza che anche noi ogni giorno possiamo risorgere dalle nostre debolezze per seguirlo nel posto bellissimo che ci ha preparato presso il Padre Nostro. Per nessuna ragione al mondo potevo perdermi l'incontro quotidiano con lui presso il suo sepolcro vuoto. Tutte le mattine alle cinque, senza alcuna fatica, insieme ad altre sorelle e a un solo fratello, ci siamo recate all'appuntamento con Gesù, lontano dalla confusione, avendo il tempo di recitare una preghiera e di seguire la Messa. Dopo la giornata cominciava con la sua guida e il suo aiuto! Al muro del pianto con meraviglia ho riconosciuto alcuni canti che pensavo appartenessero alla nostra tradizione cristiana e ho provato la gioia di ritrovarmi in famiglia nella casa dei miei "fratelli maggiori". Sulla Via Dolorosa, percorrendo le tappe della Via Crucis fra quella folla sbeffeggiante e volutamente rumorosa, ad ogni schiamazzo mi risuonavano le parole di San Paolo "siete stati comprati a caro prezzo". Allora ho avuto la sensazione che in ogni tappa del percorso il Signore mi volesse suggerire qualcosa che io faticosamente dovevo ricercare dentro di me. Ed ecco che l'opportunità mi veniva offerta nel

momento della condivisione serale. Ero felice non solo per le emozioni e le meditazioni dei fratelli che risuonavano in me, ma anche per quella intimità che si creava con gli altri e di cui Gesù si faceva tramite. Ho trovato nel TR tanti fratelli e sorelle e mi sono sentita accolta in questa "famiglia di famiglie". Adesso aspetto con ansia l'occasione per rivederci e riprovare la gioia del percorrere insieme un altro tratto di strada.



L'orto degli ulivi, accanto alla Basilica dell'Agonia

Dal viaggio esterno all'itinerario del cuore



*...una nuvoletta, come una
mano d'uomo sale dal mare.*
(Grotta di Elia, Monte Carmelo)



Prendi il largo...
(Lago di Tiberiade e Monte delle Beatitudini)



Eccomi, sono la serva del Signore.
(Basilica dell'Annunciazione, Nazaret)



Dio non fa preferenza di persone.
(Pietro nella casa di Cornelio, Cesarea Marittima)



Fate questo in memoria di me.
(Cenacolo, Gerusalemme)



Lo riconobbero allo spezzar del pane.
(Emmaus-Nicopolis)



*...per ricercare Dio con tutto il cuore
e con tutta l'anima...*
(regola della Comunità, Qumran)



Magnificat anima mea Dominum!
(Ain Karem)



Ecco, vi annuncio una grande gioia.
(Campo dei Pastori, Betlemme)



Cristo è risorto: veramente risorto!
(Basilica dell'Anastasis)

La coordinatrice del Cenacolo TR di Francavilla in Sinni parla con disarmante semplicità dell'evento straordinario che le è accaduto

Una grazia per Antonietta, un dono per tutti noi

di Maurizio Parotto e Silvana Mora, Cenacolo di Roma

«Credo che là, siano successe tante cose, però io non pensavo minimamente che potesse succedere una cosa del genere. Io avevo chiesto la pace, e la pace già ce l'avevo, da sempre, e la serenità pure, e la forza di andare avanti. Per me ero contenta così. Non mi sono proprio accorta di quello che mi stava succedendo... Solo, quando ero entrata nella vasca, mi ero accorta di un forte dolore alla gambe... un dolore atroce, lo stesso che avevo sentito quella notte, quando poi non ho più camminato».

Antonietta, la coordinatrice del Cenacolo TR di Francavilla in Sinni,



in Basilicata, parla così, con disarmante semplicità, dell'evento straordinario che le è accaduto.

Il 27 agosto, direttamente da Torino, dove era stata per le prime visite e accertamenti, Antonietta ci raggiunge a Castropignano. Nella grande sala affollata dai partecipanti agli Esercizi Spirituali, il silenzio assoluto sottolinea le emozioni e la tensione di noi tutti che ascoltiamo il racconto del suo viaggio a Lourdes, con uno dei treni bianchi dell'Unitalsi, alla fine dello scorso luglio.

Quel viaggio era la realizzazione di un suo sogno di bambina e, nella grotta dove è la statua della Madonna, Antonietta si era sentita a casa.

«Ero partita non tanto per me, ma per tante altre persone, che io conosco e che mi avevano affidato le loro sofferenze. Le ho portate tutte con me, nel mio cuore. In particolare una bimba alla quale siamo tutti affezionati».

E mentre la sospingevano in carrozzina verso la grotta, si era affidata alla preghiera, in un totale abbandono

fiducioso. Antonietta si sentiva serena, contenta, ma non ancora consapevole di quello che era realmente accaduto.

«Poi siamo tornati a casa». Accanto ad Antonietta, che continua il suo racconto, c'è don Sabino, e lì vicino, tra noi, il marito e due dei tre figli, che ascoltano attenti e visibilmente commossi le parole che hanno già sentito. «Eravamo io e mio marito; abbiamo lasciato la carrozzina nel solito posto e mi ha aiutato a trasferirmi sul divano. Ma io non riuscivo a stare seduta, mi sentivo non so dire come, dovevo alzarmi... come se qualcuno mi dicesse "diglielo, diglielo, chiamalo!"... Mio marito era in cucina e ho detto "Antò, vieni perché mi è successo qualcosa!" e mi sono alzata subito in piedi, ho camminato, mi sono girata intorno, e poi l'ho guardato in faccia perché lui è sofferente di cuore e ho pensato "se si sente male...". Ci siamo abbracciati e allora ho capito cosa mi era successo».

Sul momento Antonietta ha paura di quanto le sta accadendo poi il Parroco e il Vescovo, chiamati e accorsi, la incoraggiano: «È un dono grande che tutti abbiamo ricevuto: perché tenerlo nascosto?». E Antonietta scende le scale da sola, esce di casa, cammina per la strada, va a trovare per prima la bimba sofferente che le sta tanto a cuore...

Cominciano subito le visite mediche, gli accertamenti. Antonietta va a Torino, all'Ospedale delle Molin-

te, dal professore Adriano Chiò, il neurologo che la segue da quattro anni, da quando è stata costretta sulla sedia a rotelle dal manifestarsi della SLA, la sclerosi laterale amiotrofica, una malattia degenerativa che non lascia speranze. «È certamente un fenomeno insolito – commenta il neurologo – e non ho mai osservato una cosa del genere in un malato di SLA, una malattia che può rallentare, al massimo fermarsi, ma non può mostrare miglioramenti perché intacca i neuroni in modo irreversibile». Per ora non c'è spiegazione scientifica e



Antonietta continuerà a essere seguita e sottoposta a vari esami, prima di avere un parere ufficiale da una commissione medica ma Antonietta è tranquilla: si vede nella dolce serenità del suo volto, mentre ci dice: «la mia vita è cambiata un'altra volta, sono rinata da questo pellegrinaggio a Lourdes... la gente che incontro è contenta, condivide con me questa grazia, questa gioia, che spero di diffondere a tutti, specialmente a chi soffre».

E questo è già un miracolo.



La ricordate a S. Giovanni Rotondo, nel 2008? ...



Formato il primo cenacolo TR in Camerun, il racconto della “fondatrice”

VEICOLI DELLA BUONA NOVELLA IN TERRA D'AFRICA

di Tiziana Petrachi, Cenacolo di Lecce

Ero particolarmente felice questa volta di rifare l'esperienza di volontariato, in quanto avevo ricevuto un preciso compito “missionario”: Don Sabino in persona aveva espresso il desiderio che mi dedicassi alla formazione di un Cenacolo TR nel Camerun, perché i tempi apparivano maturi. Andare in missione, infatti, non significa solo portare aiuti umanitari, ma essere portatori credibili del messaggio evangelico e fare del proprio carisma un dono a servizio degli altri. È stato così che l'Associazione “Volontari per il Mondo”, braccio operativo del nostro TR, mi ha ufficialmente conferito il “mandato” di essere in terra d'Africa veicolo della Buona Novella, annunciando che il Cristo è Risorto e che il fulcro della nostra fede poggia su questa grande certezza. Devo dire che ero intimorita da un tale compito non ritenendomene all'altezza, ma, come sempre, il Signore, che non ci lascia mai da soli, mi ha accompagnato col suo aiuto. Ed ecco che, sin dal primo giorno di permanenza in Camerun, il tema della Risurrezione è stato l'argomento principe di molti confronti ed accesi dibattiti anche tra noi volontari, mentre il nostro viaggio era costantemen-



I componenti del nuovo cenacolo con padre Aloys e Tiziana

te accompagnato dalla presenza di padre Aloys, un giovane sacerdote già da tempo impegnato ad aiutare l'Associazione ed il TR nelle nostre attività in Africa e nominato quest'anno da Monsignor Pirenne coordinatore generale per la diffusione del nostro carisma nella Diocesi di Bertoua.

Giunta poi a Djangané, dove opera Suor Rosanna, che aveva accolto con entusiasmo la richiesta di Don Sabino di far conoscere il nostro Movimento ai fratelli africani, ho trovato un'accoglienza calorosa ed un desiderio for-

tissimo da parte di alcuni autorevoli rappresentanti del piccolo villaggio di apprendere quale spiritualità ci animasse e quali fossero le forme in cui essa viene vissuta. In due diversi ed intensi incontri pomeridiani è stato possibile presentare il nostro Movimento e far vivere, grazie all'ausilio di padre Aloys, dei momenti di meditazione sulla Parola in chiave pasquale stimolandone l'attualizzazione attraverso la visione delle immagini della “Pasqua nel quotidiano”, fornitemi dalla nostra preziosa Cesira. Si sono così vissuti dei bellissimi momenti di condivisione spirituale con i nostri fratelli camerunesi, i quali hanno accolto con gioia la possibilità di continuare questo cammino pasquale, nonché di poter celebrare la preghiera della “Via Lucis” a loro ancora completamente sconosciuta.

È stata gettata così la prima pietra del nostro primo Cenacolo in terra di missione. Accompagniamolo tutti con la preghiera perché cresca vigoroso e si moltiplichi dando copiosi frutti nella diffusione del Regno di Dio. Da parte mia ringrazio di cuore il Signore che rende possibile ogni cosa quando docilmente diventiamo strumenti nelle sue mani.



I Volontari della Missione Camerun 2009 al completo con il Nunzio e Padre Aloys a Yaundé

L'esperienza di una missionaria che a un certo punto del suo percorso ha incontrato il TR

DIO SI PRENDE CURA DEGLI ORFANI

di Suor Immacolata

Grazie alla Divina Provvidenza ho potuto conoscere in Italia il Movimento Testimoni del Risorto e la sua Associazione di volontariato "Volontari per il mondo - Onlus".

Paolo Cicchitto, che ho conosciuto nove anni fa in Camerun, mi ha invitata in Italia dal 12 al 17 giugno. La nostra prima tappa è stata Petrella Tiferina, il paesino molisano dove lui è nato. Lì c'è una bellissima tradizione: la sera della vigilia di sant'Antonio gli abitanti davanti alle loro abitazioni accendono un grande fuoco in onore del santo. Don Domenico, il parroco del paese, per ridare una dimensione sacra alla tradizione dei "Fuochi santi", da anni in questa occasione celebra la Via Lucis, portando le statue di S. Antonio e di Gesù Risorto per le strade del paese e meditando presso i falò le stazioni della Via Lucis. Alla fine le famiglie insieme consumano la cena presso i Fuochi. È un vero momento di gioia. Io mi sono trovata nel pieno di questa bellissima festa e ho pregato insieme al parroco e ai fedeli durante la processione; alla fine ho condiviso il cibo con gli abitanti di Petrella presso alcuni falò. Era un'atmosfera magica e molto suggestiva. Il giorno dopo, durante la S. Messa, don Domenico mi ha chiesto di condividere la mia esperienza di missio-

naria in Africa e dopo la celebrazione sono stata circondata dal calore umano dei petrellesi. Sono stata poi invitata a pranzo a casa di Domenico e Fernanda Carosella, i genitori di Lucio, un piccolo che a soli sei anni è ritornato alla casa del Padre. Dopo un periodo di grande dolore, i suoi genitori hanno fondato un'associazione di volontariato a lui dedicata per aiutare altri bambini e hanno deciso di costruire un centro di accoglienza per gli orfani nel Camerun, perché desiderano che Lucio continui a vivere nei bambini dell'Africa.¹

Ho vissuto a casa loro momenti di grande gioia e commozione. Desidero ringraziare con tutto il cuore questi carissimi genitori per il dono del nostro incontro, per la loro testimonianza di fede, per la loro cordialità e dedizione. A nome della mia Congregazione e di tutti i bambini orfani della nostra missione esprimo la mia profonda gratitudine.

Quella sera stessa ho incontrato a Sorrento don Sabino Palumbieri,



Suor Immacolata nella casa di Domenico e Fernanda Carosella a Petrella Tiferina

fondatore del TR, don Luis Roson, Agostino e Cesira Aversa, responsabili del Movimento e il giorno dopo, domenica del Corpus Domini, ho vissuto una giornata con il Cenacolo del TR di Seiano. Il vivere insieme l'Eucarestia domenicale celebrata da don Sabino insieme a don Luis nella cappella dei padri Salesiani è stata una vera festa spirituale. Dopo la Messa c'era un momento di agape comunitaria e mi sono sentita come nelle prime comunità cristiane dove si ascoltava col cuore la Parola di Cristo. Alla fine don Sabino ha benedetto le famiglie e ha dato preziosi consigli. Sono stati momenti di grazia vissuti insieme che non si possono dimenticare ed io desidero ringraziare tutti per la loro testimonianza di fede nel Cristo Risorto come pure per il loro contributo a favore della nostra opera missionaria in Africa.

Alla fine del mio soggiorno in Italia ho pregato davanti al quadro della Madonna a Pompei, nei santuari di San Michele e di Padre Pio in Puglia dove ho raccomandato a Dio la missione e tutte le vostre intenzioni.

¹ Vedi il numero 2/2009 del TRnews, a p. 12.

Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese) • adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese) • borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
IBAN: T58V010050380000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS www.tr2000.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

Fare un'esperienza forte dell'Africa: sembra un rituale ma ogni anno ha un sapore diverso

DALLA "FESTA DI ARTURO" ALLE VITI DA VINO

di Paolo Cicchitto

Da nove anni ormai si organizza in agosto una spedizione nel Camerun. Viviamo questa missione ognuno con aspettative diverse, ma tutti con il desiderio di fare un'esperienza forte dell'Africa. Sembra ormai quasi un rituale, ma ogni anno ha un sapore diverso.

Quest'anno, con me e Tiziana, ormai veterana, sono venuti cinque giovani: Cristiana, Giuseppe, Michela, Sole, Simone; un gruppo molto eterogeneo che ha saputo fare di questa diversità una ricchezza. Sono stati suddivisi in due gruppi e ospitati dalle Suore Domenicane della Beata Imelda a Djangané e dalle Suore Adoratrici del SS. Sacramento a Ndoumbi. In questi due villaggi si sono resi disponibili alle esigenze più svariate, facendo animazione con i ragazzini e servizio presso il Dispensario Sanitario. Tiziana invece ha avuto un compito molto particolare: formare il primo Cenacolo del TR nel Camerun! Era per noi un sogno che coltivavamo da tempo e ora si è realizzato a Djangané, con l'ausilio delle suore e di padre Aloys.

Io ho fatto i miei sopralluoghi di verifica dei progetti.

Alle **prigioni di Bertoua** abbiamo realizzato l'annuale "Festa di Arturo", ricevendo una calorosa accoglienza. Durante la bella celebrazione eucaristica di Monsignor Pirenne hanno ricevuto il battesimo quattro detenuti e la cresima altri undici. Dopo la toccante cerimonia, la gioia è esplosa al suono dei tamburi in danze intervallate da sketch preparati per noi. Mentre si distribuivano cibo e bibite a tutti, gli allievi dei vari laboratori ci hanno mostrato con orgoglio i lavori che erano riusciti a realizzare con le proprie mani.

Molto bella è stata la visita al **Centre de Santé** a Garoua Boulai che ho trovato pieno zeppo di pazienti, per lo più Bororò, in attesa di essere visitati.

È stata molto gratificante anche la tappa al **Collegio Tecnico Van Heygen***, dove i lavori fervono; ho trovato nuovi padiglioni già finiti e altri in fase di costruzione. Ho visto i due laboratori intitolati ad "AMEDEO LAURIA", che



Alle prigioni di Bertoua durante l'annuale "Festa di Arturo"

A Garoua Boulai vengono piantate le viti, con la supervisione di Simone



sono stati realizzati grazie anche al contributo ricevuto dal dottor Silvio Criscuoli, Direttore Generale del Ministero della Pubblica Istruzione, per conto della A.N.D.I. A settembre avrebbero riaperto le scuole, così con Ewa sono andato a Douala per acquistare le apparecchiature necessarie per il laboratorio di Falegnameria e di Meccanica.

Alla fine delle mie visite ero veramente contento anche perché quest'anno ho potuto avviare un progetto che avevo nel cuore da anni. Quando Simone a Roma mi aveva detto di essere un viticoltore, mi ero letteralmente elettrizzato: poteva essere "lui" lo strumento provvidenziale per avviarne la realizzazione. È stato così che Simone quest'estate è partito per l'Africa con due valigie piene di viti da vino! Non riesco ad esprimere le emozioni provate quando quelle piantine sono state poste nel terreno di Garoua Boulai, lì dove è nei nostri piani una scuola di Agronomia nel College Van Heyghen e dove abbiamo disponibili venti ettari di terreno. Se tutto funzionerà, la piccola vigna diventerà una grande vigna e avremo il primo vino nazionale camerunese e tanto lavoro per molte braccia.



Laboratori dedicati ad "Amedeo Lauria"

(*) Van Heygen è il nome del Vescovo che ha preceduto Monsignor Pirenne, deceduto lo scorso anno, e che era molto amato dai suoi fedeli.

MISSIONE CAMERUN 2009

I volontari raccontano la loro esperienza



Da anni era mio desiderio partecipare a una missione di volontariato... E quest'anno, dopo gli incontri di formazione, ho capito che era arrivato il momento di partire. Il mio compito principale è stato quello di avviare la realizzazione di un piccolo vigneto nel villaggio di Garoua Boulai, dove si sta costruendo un collegio tecnico per la preparazione professionale, tra l'altro, anche di agronomi. Sono rimasto poi a Bertoua per aiutare un ragazzo camerunese di nome Eric ad allestire il suo locale. Durante la mia permanenza ho avuto modo di conoscere più da vicino la gente del posto apprezzando la semplicità con cui vivono in condizioni tanto disagiate. Ho condiviso con loro autentici momenti di vita quotidiana... Posso dire che l'intera missione si è rivelata per me molto costruttiva e mi ha consentito di comprendere meglio quanto sia importante mettersi al servizio degli altri.

(Simone Caleri)

Africa... una terra che spaventa molti e affascina altri. Tra questi ultimi c'ero anch'io, che ho sempre sperato di poter un giorno andarci. Grazie al cenacolo del TR di Napoli e soprattutto alla mia professoressa Roberta Calbi, sono riuscito a realizzare questo sogno e colgo l'occasione per ringraziarli tutti. Eppure il mio viaggio in aereo, è stato un continuo interrogatorio... mi chiedevo cosa mi avesse spinto a quella decisione e la risposta vera mi è arrivata quando le porte dell'aereo si sono aperte e ho sentito il profumo dell'Africa; quando, giunto alla missione, ho iniziato a capire cosa significa vivere in Africa, in capanne di terra senza elettricità, in un vero "villaggio"... Proprio in un piccolo villaggio ho conosciuto un vero fratello, *mon frere noire Rodrigue*, che ho aiutato, grazie alla raccolta effettuata nel mio ex liceo, regalandogli una casa in cemento. Ricordo ancora la sua espressione commossa, non riusciva a parlare, ma i suoi occhi erano un vero dizionario dell'anima!... Essere andato lì mi ha dato la possibilità di vedere il vero lavoro dei missionari e delle associazioni di volontariato. Tramite Ewa Gawin, la coordinatrice delle adozioni a distanza, sono riuscito ad incontrare la bambina che la mia classe liceale ha in adozione. Che gioia poter abbracciare la piccola che avevo visto solo in foto e che ci aveva scritto da così tanto lontano! L'unica cosa che parte dal mio cuore, credetemi, è dirvi che l'Africa ha bisogno di noi, non deve spaventarci, ma deve donarci la certezza che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo essere utili a tanti...



(Giuseppe D'Andrea)



Tornata da poco, ancora non so dare una priorità alle esperienze fatte... Io sono stata nel villaggio di Ndoumbi, dove ci ha accolto Suor Fausta. Lì, insieme a tre padri e a un'altra suora, lei combatte ogni giorno con la povertà, l'ignoranza e le malattie. E non è semplice convivere con un mondo e una cultura che non vanno giudicati, ma solo compresi. Paolo e Tiziana ci avevano messo in guardia negli incontri precedenti al nostro viaggio, così è stato più facile accettare di sapere, per esempio, che due giorni prima del nostro arrivo un bambino della scuola materna era morto di fame perché la mamma non aveva fatto abbastanza attenzione ai segni della sua denutrizione. Ed è stato bello sapere che in quel mondo

Suor Fausta e il suo dispensario salvano tante vite, vedere per esempio che Boris, bambino malato di tubercolosi, portava ormai "solo" un cerottone sul collo, mentre qualche anno fa aveva metà faccia sformata dal gonfiore delle sue ghiandole. Cosa rimane del breve periodo trascorso lì? Posso solo dire che quello che riesci a fare, anche se ti sembra niente, risulta essere tantissimo e sicuramente i rapporti umani mi hanno toccata molto... è stata una gioia vedere cento bambini mangiare felici pane e nutella nella festa organizzata per il nostro saluto finale, ma ancora più toccante vederli la mattina della partenza, dietro il recinto della nostra casa, che ci aspettavano per salutarci con delle composizioni di fiori "coraggiosamente" recisi dal giardino di Suor Fausta. La mia Africa è stata questa: un'esperienza profonda da cui partire per cominciare a portare del bene nel mondo...

(Cristiana Di Giovanni)

Una normale giornata di trasferimento sul posto di lavoro si trasforma nella presa d'atto forzata di una emarginazione strisciante, subita in silenzio, quasi con rassegnazione. Volontariato è anche fare accoglienza.

“ERO FORESTIERO E MI AVETE ACCOLTO”. O NO?

di **Antonio Sellitto**, Cenacolo di Milano 1

“Ndrin.. Ndrin...” sono le 5,30 del mattino. Devo alzarmi. Oggi devo essere in redazione prima del solito. In 40 minuti faccio colazione, mi preparo e trovo il tempo di leggere la pagina di Vangelo del giorno. Alle 6,10 esco di casa, mentre mia moglie e i miei 3 bambini stanno ancora dormendo. Alle 6,19 sono sulla metro 2 di Milano, direzione Stazione centrale. Sarà un caso, ma anche stamattina nel mio vagone sono l'unico italiano. Già, perché i miei connazionali, la metro la prendono un po' più tardi. Con me ci sono albanesi, romeni, sudamericani, africani. Sono operai, colf... insomma, fanno tutti quei lavori che noi non vogliamo fare più. E mentre siamo a curare la nostra carriera per quasi tutto il giorno, loro “mandano avanti la baracca” pulendoci la casa, badando ai nostri figli e ai nostri genitori, e facendo quei lavori manuali che da tempo noi non vogliamo assolutamente fare più.

Anche il ragazzo che all'uscita della metro mi porge uno di quei giornalini gratuiti è straniero.

Il tabellone indica che il mio treno è al binario 4. È un euro city per Parigi.

Il treno è blindato. La polizia perquisisce tutti gli stranieri...pardon, tutti quelli con un colore della pelle

diverso dal nostro. Il treno è diretto in un paese dell'Unione Europea. Ormai c'è la libera circolazione. Eppure, a tutti viene chiesto il passaporto e vengono perquisiti tutti i bagagli. A me non viene rivolta nemmeno una manda. Mi accomodo in prima classe e una ragazza francese (di colore) mi dice: “Io in Italia non ci vengo più. La situazione è diventata insostenibile”.

Resto a bocca aperta. Vorrei dirle: “Non siamo tutti così”, ma non trovo le parole.

A Torino Porta Susa scendo e mi dirigo in redazione. Dove passo tutto il giorno tra le prove, la diretta e la preparazione per il giorno dopo.

Alle 19,00 esco e vado ancora in stazione. Lì m'imbatto in una signora somala che vende il pane abusivamente. Salgo sul treno Alta Velocità e torno a Milano.

In metro, incontro un ragazzo africano che avevo notato al mattino.

Io mi sono divertito. Sono un autore televisivo. Faccio un programma dove mi diverto e mi danno un sacco di soldi. Lui non ha l'aria divertita. Col suo lavoro manuale, permette a me di divertirmi. Certo, io ho studiato, magari lui no... o “magari lui sì”.



FINALMENTE DUE POZZI A NDENG NDENG

Il “tempo africano” ha ritmi del tutto diversi dai nostri e anche la realizzazione dei progetti segue a volte quei ritmi. Così è stato per lo scavo dei pozzi a Ndeng Ndeng, finanziato dai dipendenti della Daimler-Chrysler di Roma che avevano rinunciato al loro premio produzione di fine anno per aiutare un villaggio africano. È andato avanti con molta lentezza per una miriade di difficoltà, ma oggi con soddisfazione possiamo dire che finalmente tutto è risolto. Prima dei tentativi sono andati male, poi si era progettato un solo pozzo che avrebbe alimentato elettrica-

mente una cisterna da cui l'acqua doveva essere convogliata alle fontane, ma ci furono impedimenti tecnici tali che alla fine si decise di scavare due pozzi, che, con pompe a mano, potevano fornire l'acqua agli abitanti del villaggio. Questi pozzi sono oggi una vera benedizione di Dio per tutte le donne, che ogni giorno dovevano raggiungere la sorgente attraverso un sentiero scosceso, stretto e pericoloso. Con molto ritardo un grazie di cuore ai dipendenti della Daimler-Chrysler di Ro-

ma dalla nostra Associazione e dagli abitanti di Ndeng Ndeng.

P.C.



La Giornata del grazie di cinque cenacoli, tutti insieme, è stata celebrata il 6 giugno a Napoli

“NUN ABBASTA A RINGRAZIÀ!”

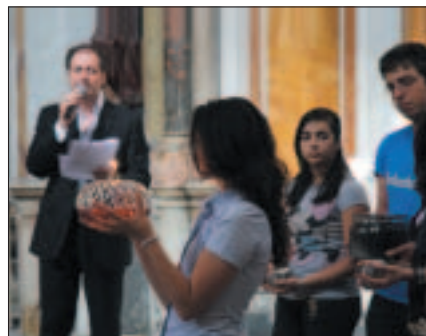
di Susy Mocerino, Cenacolo di Napoli

La Giornata del grazie del 6 giugno a Napoli ha assunto un titolo alquanto stravagante: **“Nun abbastanza a ringrazià”**. Abbiamo voluto che fosse una piccola sfida lanciata da un gruppo di cenacoli: **Cassino, Caserta, Nola, Portici e, punta di diamante, Napoli**.

Perché una volta tanto, almeno nelle cronache del nostro movimento, questa nostra città può tornare ad essere “Capitale della bellezza”.

I ragazzi del cenacolo di Napoli ne hanno introdotto il tema, nel pomeriggio, attraverso una serie di simboli, evocazione visiva di alcuni dei valori che incarnano quella bellezza che “salverà il mondo”: legalità e giustizia; “regalità” dell’uomo e della donna; sapienza e umiltà, fari del rinnovamento culturale.

La riflessione dei nostri ospiti, don Tonino Palmese e Giuliana Martirani, ha toccato proprio questi argo-



Il conduttore Marco De Angelis, di Cassino



I relatori: da sinistra don Sabino Palumbieri, don Tonino Palmese e Giuliana Martirani

Bello il luogo che ha ospitato l’evento in una splendida giornata di sole: la chiesa e il chiostro di Santa Maria La Nova, uno dei monumenti più rappresentativi della ricchezza culturale del territorio partenopeo.

Bella e solenne la Liturgia del Grazie e la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Antonio Di Donna, intervenuto in rappresentanza del cardinale Crescenzo Sepe. La partecipazione del coro della chiesa salesiana del “Sacro Cuore” al Vomero ha reso questi due momenti particolarmente intensi e sentiti.

Bello e gioioso il momento conviviale organizzato dai cinque cenacoli. Bella e originale la serata, inaugurata dall’intervento di don Sabino che ha fatto memoria di questi primi 25 anni del movimento. La “Bellezza”, insomma, è stata il nostro filo conduttore.

menti che costituiscono l’urgenza della nostra attualità.

Ad intercalare tra un momento e l’altro, le “gemme” degli interventi attoriali e musicali dei giovani allievi della scuola di teatro di Michele Monetta e del coro diretto dal maestro Maria Gabriella Marino hanno assecondato l’intenzione tematica rispecchiando nell’espressione artistica la pienezza della bellezza. Conduttore ineccepibile, Marco De Angelis di Cassino ha animato la serata nello stile che distingue lo spirito del TR.

Il 6 giugno è per noi una giornata da ricordare: occasione privilegiata per aprirci alla variegata platea del territorio metropolitano.

Per questo abbiamo scelto di utilizzare una varietà di linguaggi – visivi ed artistici oltre a quello verbale – per tradurre la bellezza del messaggio pasquale e affermare la meraviglia di

esserci. Da ben un quarto di secolo!

Il tributo della nostra gratitudine va a tutti gli amici che in gran numero hanno partecipato alla nostra festa attorno a don Sabino, don Luis, Agostino. Tra questi, ancora una volta vogliamo ringraziare Giuliana e don Tonino. Entrambi sono personalità note per titoli e meriti. Ma il merito che più ci sta a cuore è quello dell’amizia e dell’affetto che ci riservano. E che ricambiamo con sincerità.



Il coro di Maria Gabriella Marino

La Giornata del Grazie dei cenacoli pugliesi è stata celebrata a Bari il 31 maggio

LA FAMIGLIA COME FORZA DI COESIONE CHE UNISCE NELLE DIFFICOLTÀ

di **Angela Piccolo Quarto**, Cenacolo di Barletta

Eccoci tutti assieme i cinque cenacoli pugliesi, tra cui anche il nostro di Barletta, all'istituto Salesiano Redentore di Bari, per festeggiare domenica 31 maggio, giorno di Pentecoste, in un'atmosfera di gioia pasquale, i 25 anni di vita del Movimento Testimoni del Risorto.

Dopo una mattinata di riflessione del Prof. Giuseppe Acocella sul tema della laicità, abbiamo tutti esultato quando è arrivato, a sorpresa e a dispetto di ogni previsione pessimistica, Don Sabino Palumbieri, cuore palpitante del nostro Movimento. Ci siamo poi raccolti nel refettorio dell'Istituto per un pranzo autogestito, che ha visto uno scambio globalizzato di prodotti tipici locali, leccornie e prelibatezze varie sapientemente preparate da mani amorevoli con uno spirito di condivisione e reciprocità, proprio come si conviene in una grande famiglia allargata.

Molto toccante è stata nel pomeriggio la cerimonia di intronizzazione delle reliquie di San Giovanni Bosco e dei Beati Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi. In particolare, quando ciascuno ha benedetto chi gli stava attorno e, segnandolo sulla fronte con il segno della croce, gli ha augurato ogni bene. La comunità intera allora si è sciolta in un grande abbraccio fraterno che ha toccato il cuore di tutti. "Amatevi gli uni con gli altri come io ho amato voi". Sen-



Don Sabino e il prof. Giuseppe Acocella

ti proprio che l'utopia del Vangelo può diventare una bella realtà!

È seguita poi la bellissima testimonianza di don Marcello che ha colpito per la sua specificità, perché ha rivelato come da un comune servizio civile può nascere una vocazione, soprattutto quando ci si imbatte in autentici servi di Dio che sanno offrire testimonianza di fede e di amore per il prossimo nel silenzio e nella ordinaria quotidianità.

Ha coronato la bella giornata di Pentecoste la celebrazione della via

Lucis nel bel chiostro dell'istituto: 14 stazioni di canti, di esultanza corale e di riflessioni, tutte dedicate alla famiglia. Queste in sintesi le invocazioni e riflessioni più pregnanti: la famiglia in Cristo Risorto diventa forza di coesione che unisce nelle difficoltà; fonte inesauribile di amore che sa risorgere ogni giorno e renderci accoglienti; sa farsi pane sulla nostra tavola anche per l'estraneo e il bisognoso; sa trasmettere la grazia del perdono; sa rendersi testimone salutare per altre famiglie che non sono felici.



Riccardo Guarino e Nino D'Aloisio

Carissimi, abbiamo ringraziato insieme il Signore dei tanti doni che ci ha concesso nel TR. Sono molto felice per come si è svolta la giornata del 31. Tante attese, tanti preparativi, mille incognite. Tutto è andato al suo posto e la festa è stata meravigliosa.

Attraverso il gazebo sono stati distribuiti, ai tanti che si sono fermati a chiedere notizie e chiarimenti, i cartoncini della Via Lucis, della carta di identità, moltissimi giornali TR News, il libretto dei giovani, le omelie di don Sabino, lo statuto e tanti altri documenti del TR. Sono stati anche venduti molti libri e ricevute offerte, il ricavato è stato consegnato ad Agostino per un parziale rimborso spese delle stampe curate dal centro.

La partecipazione è stata oltre ogni più rosea aspettativa, oltre 130 presenze, tra i quali numerosi "nuovi". L'entusiasmo di tutti ha creato il clima di familiarità e di festa che era uno degli obiettivi principali della giornata. Motivo di grande gioia è stata la presenza in mezzo a noi per tutta la giornata di don Sabino, Agostino e Cesira. Mi dispiace non essere riuscito a dare più spazio ai loro interventi, per gli immancabili e "tradizionali" ritardi che caratterizzano tutti i nostri incontri.

La celebrazione del Grazie, con l'intronizzazione delle reliquie e la celebrazione eucaristica, presieduta da don Sabino, e la Via Lucis, presieduta da don Lello, hanno caratterizzato i momenti di preghiera della giornata. Pregare riflettendo e riflettere pregando. Non posso non ricordare l'accoglienza affettuosa e fraterna ricevuta dai Salesiani di Bari, in particolare del direttore-parroco don Lello e dell'economo-direttore dell'oratorio, don Marcello. Ci hanno accompagnato e sostenuto, oltre alla preparazione nei mesi passati, soprattutto durante tutta la giornata.

Riccardo Guarino



Don Marcello durante la testimonianza

Cinque giorni in una casa sul Monte Faito: un ritiro spirituale sui generis nel segno di un'energia, un entusiasmo, una disponibilità, un senso di adattamento tutti giovanili

EcceZZZZiunale veramente!!

a cura della **Pastorale giovanile**



21-08-09: l'inizio di una nuova avventura

Quest'anno per la prima volta abbiamo partecipato a un ritiro spirituale del Movimento TR. I primi cinque giorni di quest'esperienza li abbiamo trascorsi in una casa sul Monte Faito.

Qui la giornata cominciava alle 7,30 del mattino, con delle sveglie a dir poco "particolari": basta pensare alle pentole, al risveglio muscolare, al coro a canone e, per completare l'opera, la sveglia alle 4 del mattino!

A questo proposito vorremmo parlare di quella splendida camminata di ben quindici chilometri in salita in compagnia dei cinque sensi e della luce della luna che, nel bel mezzo del tragitto, ha lasciato il posto al sole che sorgeva. La vista della Chiesa di San Michele e il panorama mozzafiato che ci hanno accolti, però, sono stati un'ottima ricompensa per la tanta fatica.

Escludendo questa giornata, sicuramente diversa dalle altre, vorremmo parlare della quotidianità. Dopo la colazione ogni gruppo si apprestava a pulire le camerate e l'ambiente comune. In un primo momento dob-

biamo ammettere di esserci trovate in difficoltà, in quanto non abituate alle faccende domestiche, ma grazie alla nostra "Hitler" Valentina, abbiamo "imparato" qualcosa.

Ma i momenti da ricordare di questo campo non sono solo quelli ricreativi. La preghiera del mattino e della Bu-

nanotte erano momenti di condivisione e riflessione, così come le attività guidate dagli animatori. Icona di queste attività, ma soprattutto di questo campo, è stata la figura di Don



Bosco, che, attraverso i suoi sogni, ci ha insegnato a credere in noi stessi e a coloro che ci vogliono bene.

A guidarci invece dal punto di vista spirituale c'era Don Luis, che con le sue riflessioni ci ha indotto ad aprire la mente. Ogni sera, infatti, ci offriva tre spunti su cui riflettere che riguardavano il passato, il presente e il futuro.

E poi la convivenza con persone che non conoscevamo, le cene insieme, i giochi, le pre-

ghiere, le riflessioni, i pianti e soprattutto le risate ci hanno fatto sentire parte davvero di una grande famiglia. Un ringraziamento particolare va alla capo animatrice Anna Massa, a tutti gli animatori, agli organizzatori e alle splendide persone che ci hanno accompagnato, e speriamo continuino a farlo, attraverso questa piccola tappa che segna l'inizio di un grande viaggio.

Ci auguriamo di poter rivivere le stesse emozioni anche nei prossimi campi, sperando di essere un po' più mature e capaci di dare e ricevere.

Mara Orio &

Francesca Cocomero Jr. (Salerno)

La mia prima volta a un incontro TR (Castropignano 2009) Cosa dire di un incontro di amici?

Le perplessità e i dubbi a partecipare a tale incontro sono svanite davanti ad una atmosfera di apertura e di serenità!

La vita è così dinamica che difficilmente consente analisi introspettive e così diventa difficile conoscersi.

Questi giorni in cui non è esistito l'adulto e il ragazzo; in cui c'è stata la libertà di scelta di partecipare alle varie attività; in cui si è potuto ascoltare, parlare e riflettere, hanno permesso di vivere non solo una bella esperienza di socializzazione, ma





hanno anche dato vita a un momento di introspezione e di conoscenza di se stessi: si è respirato un clima di fratellanza e di amicizia vera!

Maurizio, giovanissimo (Salerno)

Una storia che continua anche con te

Il TR, come tutti voi sapete, quest'anno festeggia il suo 25° anniversario. Nel ritiro di Castropignano noi, i ragazzi 11-13 anni, abbiamo parlato di due "maratoneti": San Paolo e Don Bosco. Abbiamo analizzato la loro vita sotto vari aspetti e il nostro percorso ha avuto come guida le loro lettere.

I nostri animatori, Alfredo e Valentina, hanno deciso di farci diventare tanti piccoli maratoneti, con l'obiettivo di raggiungere l'unità, seguendo il loro esempio.

Anche i ragazzi 14-18 anni, che avevano iniziato il loro percorso quattro giorni prima al Faito, hanno trattato i nostri stessi argomenti ma, logicamente, in modo differente. Durante gli incontri abbiamo analizzato le lettere dei due "maratoneti" e abbiamo trovato spunti di riflessione riguardo i nostri comportamenti quotidiani.

La prima sera, alla presentazione, siamo stati tutti insieme, anche con gli adulti, ma poi a un certo punto della serata siamo andati a darci la buonanotte in un'altra sala.

La seconda sera, tutto il TR ha partecipato alla Via Lucis; la terza, invece, abbiamo cenato fuori, e abbiamo seguito uno spettacolo davvero inte-

ressante e soprattutto organizzato molto bene: "La Cena del Drago e La Cena dell'Agnello".

Il giorno seguente c'è stata la penitenziale, con Don Luis.

Era la prima volta per le "new entry", quindi era una cosa nuova che secondo me è fondamentale nel percorso di formazione di tutti. Il pomeriggio abbiamo organizzato

le scenette per la sera; alcuni hanno scelto di fare delle parodie, altri una canzone e altri ancora una poesia. È stata sicuramente la serata più divertente trascorsa insieme a tutti gli under18, con i loro animatori Titta e Sebastiano e la nostra coordinatrice Anna.

Come tutte le esperienze, però, c'è un inizio e, purtroppo, una fine.

Fortunatamente, il nostro ogni volta non è un addio ma un arrivederci al prossimo incontro, dove spero di incontrare i vecchi amici e altre persone, perché penso che il TR sia un modo per poter crescere insieme agli altri e insieme a Dio, un modo divertente e travolgente.

P.S.: un grazie speciale a Don Sabino, Don Luis, tutti gli animatori e quanti rendono il TR un gruppo davvero speciale.

Sara (Napoli)

Pre-animatori in movimento...

Eccoci qua in questa esperienza iniziata un anno fa con un e-mail che conservo ancora: l'esperienza da pre-animatori.

In quest'ultimo campo scuola siamo stati messi alla prova lavorando e crescendo con i bambini a Castropignano; al Faito abbiamo animato le tre serate con i nostri coetanei. Per entrambe le esperienze ci siamo preparati da fine Giugno, con l'incontro di formazione a Castellammare di Stabia. Ci guidavano don Luis e Anna. Ci hanno parlato del sistema preventivo di Don Bosco e poi, come

dei maestri, ci hanno interrogato mettendoci alla prova. Ma se dovessi dare un voto, sarebbe inferiore alla sufficienza.

Quella prova e i consigli che ne sono scaturiti ci hanno aiutato tanto quando siamo stati sul "campo".

Come prima esperienza abbiamo animato 3 serate al Faito. In questo caso abbiamo dovuto lavorare sull'organizzazione dei materiali e le divisioni dei compiti fra di noi e, nonostante le distanze, siamo riusciti ad organizzare le attività. Tema del Faito è stato Don Bosco e la sua vita.

Invece a Castropignano abbiamo animato i bambini. Il servizio a Castropignano è servito a metterci alla prova, essendo accompagnati dai rispettivi animatori delle due fasce d'età. Mentirei molto dicendo che non ci sono state difficoltà e incomprensioni nel gruppo dei giovani, ma, si sa, tutte le cose belle sono difficili.

Da questa esperienza ho compreso la difficoltà e la bellezza dell'animazione; quindi l'attesa, la forza, il "sacrificio", la gioia, la fede, la forza degli animatori. Credo che i bambini mi abbiano dato tanto tramite i loro occhi e i loro atteggiamenti, molto più di quanto io credessi. Sono piccole cose che ti cambiano... Grazie!

Nino, pre-animatore (Napoli)

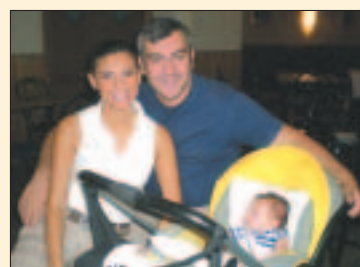
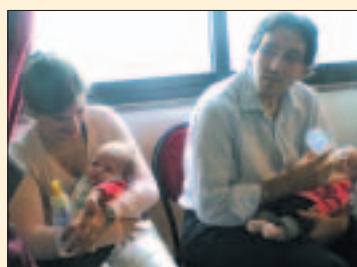


A Castropignano giornate di luce per rischiarare il cammino spesso troppo buio di ognuno di noi

UNA PAUSA TONIFICANTE, UNA SCUOLA INSOSTITUIBILE

di Paolo Palumbo, Cenacolo di Benevento

È sempre di grande attualità quanto ha scritto Paolo VI: "La pratica degli Esercizi costituisce non solo una pausa tonificante e corroborante per lo spirito, in mezzo alle dissipazioni della chiassosa vita moderna, ma altresì una scuola ancora oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita, come dono di Dio e come risposta alla sua chiamata". Sono stati tanti, davvero tanti, i doni che il Signore ha riccamente elargito a quanti hanno avuto la grazia di partecipare agli Esercizi spirituali di quest'anno del TR a Castropignano e chi, come me, la mia famiglia e gli amici del neonato Cenacolo di Benevento, per la prima volta ha vissuto questa straordinaria esperienza non può non esprimere la propria gratitudine per la parola decisa e penetrante del carissimo don Sabino e per un incontro, quello con il TR, che ha da subito affascinato, incantato... e attratto. Felice l'intuizione di approfondire a chiusura dell'anno paolino la figura ancora troppo sconosciuta dell'Apostolo delle genti attraverso la meditazione e l'esegesi dell'ultima delle lettere paoline, la lettera testamento, quella indirizzata ai Filippesi. In uno dei suoi panegirici, San Giovanni Crisostomo instaura un originale paragone tra Paolo e Noè, esprimendosi così: Paolo "non mise insieme delle assi per fabbricare un'arca; piuttosto, invece di unire delle tavole di legno, compose delle lettere e così strappò di mezzo ai flutti, non due, tre o cinque membri della propria famiglia, ma l'intera ecumene che era sul punto di perire" (*Paneg.* 1,5). Attingere a san Paolo, tanto al suo esempio apostolico quanto alla sua dottrina, è stata una garanzia per il consolidamento della nostra identità cristiana e per il nostro personale ringiovanimento spirituale. Numerosi i passaggi delle meditazioni di don Sabino sulla Lettera paolina, mirabilmente sin-



Giovani famiglie, speranza del TR, durante gli Esercizi Spirituali. Da sinistra Elda e Paolo Palumbo di Benevento con Miriam e Irene; Paola e Luigi Pietrolungo di Cassino con il loro "nuovo" bambino

tezzati nell'opuscolo "Curare l'essere", che, a distanza di qualche mese, ritornano ancora prepotenti: il parallelismo tra la caduta da cavallo sulla via di Damasco di San Paolo e la nostra vita, le cadute che anche noi dovremmo affrontare dai cavalli dei nostri capricci che rendono più difficile una testimonianza coerente e la nostra crescita umana e spirituale; il richiamo all'umiltà, via necessaria per la costruzione dell'unità, non solo in famiglia ma in ogni ambiente, e quindi della felicità; la presentazione dell'identikit dell'"uomo pasquale": testa nuova, cuore nuovo e mani nuove per servire tutti a cominciare dagli ultimi, come Cristo Risorto continua a servire la sua Chiesa, capace quindi non solo di rendere grazie ma di "farsi grazia". Come non vedere poi un tenerissimo dono della Provvidenza il racconto disarmante e commovente di Antonietta del Cenacolo di Francavilla in Sinni, guarita miracolosamente durante un pellegrinaggio a Lourdes. Ci ha contagiato tutti con la sua dolcezza e semplicità, divenendo testimonianza vivente della Promessa: "Coraggio, sono con voi" fatta dal Maestro, il quale, da Risorto, davvero cammina accanto a noi, si prende cura di noi, ci ama e continua ad operare, anche per la conversione dei nostri duri cuori, i miracoli. Edificante anche la coraggiosa testimonianza di Michele Serra di Civitavecchia, un uomo divenuto capace, attraverso il dolore e la sofferenza, di assaporare le piccole gioie della vita e trasformale in un grande bene per il prossimo. Rigenerante il tempo di "deserto"; edificante la partecipazione alle celebrazioni sempre molto curate ed animate con gioia; entusiasmante il clima "domestico" che da subito si è creato con tante famiglie; preziosa la presenza discreta della dolce Enrichetta. Esercizi spirituali: giornate di luce per rischiarare il cammino spesso troppo buio di ognuno di noi; abluzioni di spiritualità per raddrizzare e indirizzare verso la mèta del Risorto un'esperienza terrena nevrotica ed ansiosa; trans-fusione autentica per testimoniare che la famiglia è bella davvero ed attraverso la sua conversione e la sua preghiera, passa il futuro dell'umanità.

Per i genitori

Una notizia "strabiliante": si possono comprare gli amici!

La società australiana **uSocial** offre, a pagamento, amici da aggiungere al proprio profilo facebook. Si va dagli 87 euro per un pacchetto di mille amici ai 654 euro per 5 mila. Scandaloso o al passo con i tempi? «Che tristezza!». Miriam Leone, Miss Italia 2008 e conduttrice su Raidue di Mattina in famiglia, non è d'accordo con lo shopping di amici su Internet: «Come si fa a comprare l'amicizia, anche se solo virtuale?», si chiede. «Un rapporto d'amicizia si regge sui piccoli gesti quotidiani, su una lunga conoscenza, sulle affinità elettive. Non basta mica aggiungere una persona al proprio profilo per dire di esserne amico». Tu quanti amici hai su Facebook? «Pochi in realtà. Invece ho circa ottomila richieste di amicizia. Se le accettassi tutte avrei oltre diecimila amici, chiamiamoli così, la stragrande maggioranza dei quali non li conosco neppure! Figuriamoci se posso approvare l'idea di comprarne a pacchetti!».

(da Famiglia Cristiana N. 40, del 4 ottobre 2009)

Commenti? Considerazioni?

Ecco cosa può succedere se non testimoniamo che la felicità deriva dall'incontro con Cristo...

IL SIGNORE: UNA TASSA SULLA FELICITÀ?

di Arturo Sartori, Cenacolo di Lecce

È recente la notizia di scritte apparse sui mezzi pubblici di alcune grandi città: *“La cattiva notizia è che Dio non esiste, quella buona è che non ne hai bisogno”*; ed anche: *“Probabilmente Dio non esiste. Smettila di preoccuparti e goditi la vita”*.

Di là dalle analisi filosofiche, antropologiche e sociologiche di tale fenomeno, è interessante lasciarsi interrogare come cristiani perché *“l'altro rivela te a te stesso, consentendoti di scorgere il profilo della tua identità”* (Edmondo Jabès).

Chiediamoci, quindi, se non vi sia una qualche forma di corresponsabilità nel fare apparire col nostro vissuto l'esistenza di Dio come una sorta di tassa sulla felicità; quali sono effettivamente i segni che accompagnano il nostro andare nel mondo? Chi ci incontra nei nostri luoghi di lavoro, in casa, tra gli amici, percepisce che siamo portatori di una buona notizia?

Silvia Cappellari dice che *“chi conosce i cristiani incontra pesi ed obblighi che appaiono privi di senso se dalla nostra vita non emerge la felicità dell'incontro con Cristo... Abbiamo sostituito il potere liberante affidatoci con le nostre regole e dentro ad esse abbiamo confinato l'infinito amore di Dio per l'uomo... solo se siamo felici possiamo diventare testimoni credibili per amici, vicini, colleghi, figli”*.

Diamo spesso la sensazione che la nostra fedeltà al Signore e ai suoi insegnamenti sia una rinuncia, anziché cercare di dimostrare come si possa provare piacere ad essere fedeli; e ciò – anche laicamente – dipende *“dal mantenere un rapporto esclusivo con chi ami, tutta la tua energia, tutto il tuo interesse convergono su di lui, lo scopri continuamente nuovo, diverso, interessante... Le cose veramente belle e di valore nascono dalla concentrazione di tutte le nostre energie verso un fine, dalla scelta di ciò che è essenziale e la rinuncia a ciò che non lo è”* (Francesco Alberoni).

D'altronde la stessa tradizione cristiana *“ha colto della vita di Gesù la bontà”*, mentre non si è quasi mai meditato sulla bellezza e sulla felicità di questa esistenza. L'esito della croce ha di fatto assorbito quasi tutta

l'attenzione e ha fatto ritenere inconciliabili con una visione di bellezza e felicità l'impegno radicale, le prove, la fatica, le sofferenze, il supplizio della croce.

In realtà gli evangelisti ci hanno descritto alcuni tratti della sua vita e alcune impressioni da lui suscitate su quanti lo accostarono, che sono più che sufficienti per mostrare la qualità della sua esistenza: sì, una

vita buona perché segnata dalla logica dell'amore, ma anche una vita beata, felice – pur se certo non di una felicità mondana – perché ricolma di *“senso”*, anzi del senso del senso” (Enzo Bianchi).

E noi riusciamo a dimostrare con il nostro vissuto che la felicità deriva dall'avere un senso nella propria vita, dal possedere un preciso orientamento, dal conoscere una ragione per cui vale la pena vivere e addirittura dare la vita, trovando proprio

nelle beatitudini l'indicazione di questa ragione (Enzo Bianchi) e nella convinzione che *“il vissuto del rapporto con Dio offre una pienezza di senso inaudita, che colma l'anima di una gioia così grande che è giusto chiamarla felicità”*? (Chino Biscontin).

Dalla nostra consueta predicazione morale chi ascolta non riceve nessuna forza, anzi cerca le ragioni per sottrarsi, non avendo colto quella vita nuova che sola permette di rendere accettabile concretamente, cioè recepitibile, il messaggio.

È quindi assai importante che il discorso morale non sia un estratto ridotto, semplificato, che ci limita alla pura esposizione della legge concludendo: questo è il vangelo.

No, il Vangelo è molto di più, è la forza di Dio che, penetrando nella storia, cambia il cuore dell'uomo e gli apre sentieri di felicità e di libertà.

Tutto ciò che tende a deprimerci, ad abbatterci, a scoraggiarci non è dal Signore, non è il suo *“giogo”*... (Carlo Maria Martini).¹

¹ CARLO MARIA MARTINI, *“Che cosa dobbiamo fare? Meditazioni sul vangelo di Matteo”*.



Il 15 maggio ci ha lasciato un pezzo della storia del TR e dello storico Cenacolo di Potenza

Ricordo di Nella, testimone del Risorto coerente e convincente

di Maria De Giosa, Cenacolo di Potenza

Dopo "l'approdo" di Nella (Nella Curci, v. TRnews 2/2009), ri-
tengo giusto comunicare ai miei
amici del TR l'esperienza d'Amore
vissuta per tanti anni con lei.

Ci sono molte cose che vorrei rac-
contarvi... Le porto con me come
scuola di vita. Sono così tante che
ho preso in prestito alcune frasi
estrapolate da un "Discorso" di un
Padre della Chiesa: San Gregorio
Nazianzeno, fedele e caro amico di
un altro Dottore della Chiesa: San
Basilio.

Io e Nella ci siamo conosciute a
Bari dove frequentavamo lo stesso
Istituto Superiore, ma in classi di-
verse. Partite da due Regioni vicine:
lei dalla provincia di Potenza, io

dalla mia città, Bari. Gli anni scola-
stici sono stati anni ricchi di emo-
zioni sia per me che per i suoi com-
pagni ed anche per sue le insegnan-
ti che, non senza stupore, scopriva-
no in lei una ragazza libera di den-
tro, aperta a tutti, con una fede pro-
fonda e coerente (che contagiava)
unita ad un impegno scolastico se-
rio. Stavamo insieme, come per un
accordo, ma in realtà, per disposi-
zione divina. Man mano che la co-
noscevo scoprivo e ammiravo la
saggezza dei suoi discorsi (aveva 18
anni), la serietà dei suoi costumi in
un carattere deciso e forte. Tra i
compagni di classe aveva raggiunto
una stima tale da metterla al di so-
pra degli altri. Questo l'inizio della
nostra amicizia; di qui l'incentivo al
nostro stretto rapporto; così ci sen-
timmo prese da mutuo affetto.

Quando, col passare del tempo, ci
manifestammo le nostre intenzioni
e scoprimmo che L' "Amore per il Re-
gno" era ciò che ambedue cercava-
mo, allora diventammo l'una per
l'altra compagne, commensali, so-
relle. Aspiravamo ad un medesimo
Bene e coltivavamo, ogni giorno
più fervidamente, il nostro comune
ideale. Ci guidava la stessa ansia di
conoscere Gesù. Tra noi nessuna in-
vidia. Si apprezzava, invece, l'emu-
lazione. Questa era la nostra gara:
*non chi fosse la prima, ma chi permet-
tesse all'altra di esserlo.* L'occupazione
e la brama unica per ambedue era:
*"Realizzare il progetto di Dio nel nostro
piccolo mondo"*. Tale era il nostro so-
gno che in Nella "macerava dentro
e irradiava fuori". E non è presun-
zione se dico che eravamo l'una al-
l'altra norma e regola per distinge-
re il bene dal male. E, mentre altri
si procuravano essi stessi titoli dalle
attività della loro vita, per noi era
grande onore testimoniare di essere

cristiani. E con lei scoprimmo il
Movimento Testimoni del Risorto.
E fu amore a prima vista. E fu conta-
gio immediato. Tutta una vita di fe-
deltà reciproca, di sintonia di attivi-
tà. Fino all'ultimo respiro. Ora gode
per sempre il volto e l'abbraccio del
suo Cristo.

*Il TR, famiglia di famiglie, non può
non godere delle nuove famiglie
che si formano: il Signore Risorto
doni loro gioia, sapienza, ...*

MATRIMONI

Fabio con **Federica Coticelli**,
figlia dei coniugi Coticelli e sorella
di Sebastiano, cenacolo di Gragnano,
14 luglio 2009

Daniela Martino con **Giuseppe Carulli**,
figlio di Vito, cenacolo di Bari,
7 agosto 2009

Pina con **Giuseppe Iozzino**,
figlia di Luca e Lietta, cenacolo
di Castellammare, 5 luglio 2009

Fabio Ciarletta con **Giorgia Leva**,
nipote di Sandra e Giorgio Terracciano,
cenacolo di Roma, 2 giugno 2009

Vittorio Teotonico
con **Antonella Pellecchia**,
figlia di Rita Lamuraglia, cenacolo di Bari,
1 giugno 2009

Marco Martina con **Chiara Sartori**,
figlia di Arturo, cenacolo di Lecce,
25 aprile 2009

Daniela Tramontano con **Cesare Forte**,
cenacolo di Roma, 5 settembre 2009

UN LIETO EVENTO

è nato **Lorenzo**, il figlio di Davide
e di Chiarastella Palumbieri, cenacolo
di Napoli, pronipote di Don Sabino,
10 agosto 2009

HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE

Giulio Pepe, fratello di Gianna Gargiulo
e zio di Antonio, cenacolo di Roma,
24 ottobre 2009

Giovanni, padre di Antonio Polcaro,
cenacolo di Nola, 27 ottobre 2009

Il ricordo di Matilde Bortolotti, del cenacolo di Roma, salita al cielo il 22 luglio 2009

Carissimi,

*è tornata alla casa del Padre Matil-
de Bortolotti, una veterana del nostro
cenacolo di Roma.*

*Una persona speciale, dalla grande
spiritualità e di grande fede. No-
nostante la malattia, ha sperato co-
munque di poter partecipare agli Eser-
cizi Spirituali, insistendo a versare
l'anticipo: "se non potrò venire,
vorrà dire che ho dato un'offerta
per il TR". Ha partecipato agli eser-
cizi nella forma più piena. Il suo gran-
de Cuore non ha retto alla perdita del-
la sorella e, subito dopo, del figlio, in
pochi mesi, tra Natale e Pasqua. Ma
ci ha sempre detto di trovare grande
conforto nel Risorto e di sentire il cal-
do abbraccio del TR. L'invito è a strin-
gerci in preghiera, nella certezza che
avremo un altro Angelo che ci "racco-
manderà" al Risorto.*

Dina e Alberto

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

Valori e ostacoli sulla strada di una bella famiglia cristiana

Dossier Catechista dic. 2006



REGOLE DEL GIOCO. Preparate un mazzetto di carte di colore verde, dividetevi in almeno due squadre e tirate un dado a turno, partendo dalla casella 1 (dell'UNITÀ). Se si finisce su una casella **verde**, si ottiene una carta verde, ma solo se si sa raccontare un fatto familiare vissuto collegato a quella parola. Se invece si finisce su un quadratino **rosso**, si perde una carta verde già conquistata. Vince chi alla fine ha conquistato più carte verdi.

Una favola per riflettere

Due passerotti se ne stavano beatamente a prendere il fresco sullo stesso salice. Uno si era appollaiato sulla cima. L'altro più in basso su una biforcazione di rami. Dopo un po' quello che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, disse: «Oh, come sono belle queste foglie verdi!».

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione. Gli rispose in modo seccato: «Ma sei orbo? Non vedi che sono bianche?». E quello di sopra, indispettito: «Sei orbo tu! Sono verdi!». E l'altro in basso con il becco in su: «Ci scommetto le piume della coda che sono bianche. Tu non capisci nulla. Sei fuori!».

Il passerotto della cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. Quando furono vicini, prima di cominciare il duello ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto.

Il passerotto che veniva dall'alto, emise un «oh» di meraviglia: «Guarda un po' che sono bianche».

E subito si spensero i bollori di vendetta. Disse però all'altro: «Prova un po' a venire lassù dove stavo prima». Volarono sul più alto ramo del salice e questa volta dissero in coro: «Guarda un po' che sono verdi».

Qual è la morale della favola?

Cosa significa «guardare nella stessa direzione» tra genitori e figli?

E tra fratelli?

Lo state facendo?

Come potete migliorarvi?



Due minuti con Don L'Arco

CORRERE - Scritto sulla fiancata del furgone di una ditta che fabbrica macchine copiatrici: «Guidate con prudenza. Di voi non possiamo fare una copia».

FELICITÀ - La felicità è come gli occhiali che si cercano mentre si hanno sul naso.

FORTUNA - Il poeta Théveneau si lamentava un giorno di non aver più amici e di essere solo ormai al mondo. - Come! - gli domandò uno dei presenti - i vostri amici son dunque tutti morti? No - rispose Théveneau - sono anzi tutti vivi; ma hanno fatto fortuna!

PUBBLICITÀ - Il grande comico Chaplin acquistò un cappello in un negozio di Londra. Il padrone affisse subito un cartello alla vetrina con questa scritta: «Il cappello di nostra fabbricazione è il migliore del mondo. Anche Charlie Chaplin, il re del cinema, lo porta». Un concorrente sulla stessa vetrina, di notte, fece incollare uno striscione su cui si leggeva: «Ed è per questo che fa ridere tutti!».



Incontri per iniziare il 2010

Corso di formazione
adulti/giovani
12-14 febbraio 2010
Pacognano



Esercizi Spirituali ignaziani
dei responsabili adulti/giovani
5-7 marzo 2010
Roma



Triduo pasquale
1-3 aprile 2010
Villa Crowford
Piano di Sorrento



Per informazioni: 0815322819 • 3384820387